

MATRIMONIO, ADOZIONI, MATERNITÀ SURROGATA, LEGGE SULL'OMOFOBIA: I PUNTI SU CUI DISCUTERE LIBERAMENTE

Cari gay e lesbiche, possiamo ragionare senza ideologie?

SPESO IL MOVIMENTO GLBTQ È RIMASTO INTRAPPOLATO NEL MURO CONTRO MURO. GIUSTO ACCELERARE PER OTTENERE I NOSTRI DIRITTI. MA DOBBIAMO AFFRONTARE

di Aurelio Mancuso

So di aprire un conflitto di cui molte e molti non vorrebbero aver il peso di confrontarsi, ma credo che sia utile fare un po' di chiarezza rispetto ad alcune posizioni politiche e sociali che sembrano essere predominanti nella comunità lgbt italiana, quasi vi fosse un'unanimità di programmi culturali condivisi, mentre questa rappresentazione è solamente una pigna trasposizione dei media di tradizioni politiche del nord Europa e di oltre oceano. Su quattro questioni, per chi è interessat* voglio dire la mia, per evidenziare convinzioni che altrimenti continuano a esser consegnate a discorsi informali e ambiguì.

Sul matrimonio egualitario civile

le penso che sia una legittima richiesta, che non contraddice approfondimenti giuridici articolati che sostengono una pluralità d'istituti più leggeri cui poter accedere. Gli omosessuali in Italia non possono scegliere, non per questo dobbiamo esser tutte e tutti concordi che l'unica opzione sia il matrimonio egualitario. Questa visione oltre che essere anti libertaria, consegna il pensiero lesbico e omosessuale a un'omogeneizzazione estranea alla sua storia, che invece è ricca di differenti punti di vista: dal severo anti matrimonialismo all'esclusivismo della coppia fedele e sposata. I mutamenti nella società riguardano omosessuali ed eterosessuali, che indipendentemente dalle soluzioni giuridiche a loro disposizione, organizzano la loro vita sentimentale e amorosa in forme diverse e de strutturanti rispetto all'archetipo matrimonio-libera convivenza. Dal punto di vista politico la rivendicazione matroniale ha una sua forza specifica, rende immediatamente comprensibile la richiesta di pari diritti e pari doveri, per

questo la sostengo convintamente e ne promuovo il suo raggiungimento, allo stesso tempo non ritenendo altre soluzioni intermedie o meno impegnative un tradimento o un ghetto da cui rifuggire. Il nostro diritto deve esser, appunto, quello di poter scegliere, tra matrimonio, altri istituti, libera convivenza. La soluzione di cui si discute in questo periodo in Italia, ovvero una proposta di legge sul modello delle unioni civili tedesche, comprese le stepchild adoption, è un buon punto di partenza, semmai l'unico problema rimane legato al fatto che possa ancora una volta, esser una promessa non realizzata. Vi è poi chi, coerentemente con le idee che sopra ho esposto, ritiene indispensabile che il testo Cirinnà mantenga entrambi i capitoli: il primo prevede un istituto riservato solo alle coppie gay simil matrimonio, il secondo norma le convivenze sessuali, è sufficiente richiamare etero e omosessuali che vogliono regolare i propri rapporti fuori dai vincoli, ritenuti troppo stringenti, del matrimonio civile etero o delle unioni civili gay. È sicuramente auspicabile che ciò avvenga e,

si deve far di tutto per mantenere l'impanto generale della proposta, però nel caso che, per alcune politiche e mediazioni

parlamentari, si decida di stralciare il capitulo due, ritengo indispensabile che

il primo prosegua il suo cammino, il più velocemente possibile, perché oggi sono le coppie omosessuali a esser discriminate, non quelle eterosessuali. Se dovesse presentarsi questa scelta politica, sarebbe comunque auspicabile che attraverso interventi al codice civile, si possano rimuovere le oggettive discriminazioni cui sono sottoposte le convivenze.

Sulle adozioni di bambini esterni alla coppia, continuo a pensare che il dibattito sia molto ideo-

ANCHE I NODI SUI CUI NON SIAMO D'ACCORDO. SENZA AVER PAURA, IN ALCUNI CASI, DI RIPARTIRE DA ZERO E DI CONTINUARE LA BATTAGLIA CULTURALE

ritto preminente, per quanto mi riguarda, è quello del minore di poter contare su figure genitoriali dedicate, indipendentemente dal loro orientamento sessuale. Il numero di bambini e bambine adottabili presenti nelle strutture protette (che in media hanno un'età pre adolescenziale) continua a essere elevato, nonostante una forte richiesta da parte delle famiglie che oggi possono accedere a questo istituto, le coppie eterosessuali. Dal punto di vista della capacità alle coppie gay simil matrimonio, tā genitoriale delle persone omosessuali e omosessuali che vogliono la vastissima letteratura scientifica sulla materia e l'osservazione empirica di ciò che da decenni avviene anche in Italia. L'unica obiezione su cui ci deve concentrare, sollevata da organizzazioni cattoliche e anche da politici e in-

tellettuali di tutti gli schieramenti, è quella che le persone omosessuali siano inadeguate in quanto tali, poiché minorate, se non malate e deviate. E' un errore sottovalutare quest'argomento, che ha preso anche tra pezzi di opinione pubblica progressista, così come dimostrano le percentuali negative di consenso di tutte le ricerche e sondaggi. Su questo punto bisognerà lavorare molto, innanzitutto abbandonando presto la rivendicazione di un diritto e optando correttamente per una disponibilità sociale a contribuire a superare una delle vergogne purtroppo ancora presenti nella contemporaneità, gli e le orfan*. La collettività lgbt italiana dovrebbe battersi affinché nel nostro Paese si apra una pubblica e approfondita discussione sulla legge delle adozioni, sulla comparazione di ciò che avviene all'estero, sulla necessità di svuotare il più possibile le strutture protette di bambini abbandonati. L'adozione è un impegno che si assume con i minori e con tutta la società, non un diritto astratto a volte sollecitato da

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sentimenti positivi, ma che deve fare i conti con la realtà e le molteplici avversità. Essere genitori responsabili, è una qualità che si acquisisce, anche quando i figli sono propri, ancor di più quando si è alla presenza di minori che solitamente hanno alle spalle storie difficili, abbandoni dolorosi, non raramente abusi e violenze.

Sulla maternità surrogata è aperto in tutto il mondo, un dibattito che attraversa gli schieramenti politici e anche il movimento lgbt. L'accesso alle tecniche di fecondazione assistita ha permesso a migliaia di coppie di rendere effettiva la loro aspirazione genitoriale e, nel nostro Paese con l'abbattimento da parte della Corte Costituzionale della cattiva legge 40, si è finalmente concluso un oscurantista capitolo della legislazione nazionale. Rimane il divieto per le coppie dello stesso sesso, in

questo caso di lesbiche essendo esclusa comunque la surroga, di accedere all'eterologa. Molte coppie gay e lesbiche italiane, così com'è ben comprensibile dal protagonismo pubblico, si rivolgono, quindi, all'estero per accedere o all'eterologa o alla surroga. Questa necessità è condivisa anche da quelle coppie eterosessuali cui non è possibile per varie ragioni di salute della donna avvalersi delle tecniche mediche elencate nella normativa italiana. Sulla surroga è inutile negarlo le opinioni sono diverse anche dentro la collettività lgbt, e il tema riguarda essenzialmente la reale libertà della donna che decide di prestare il proprio corpo per una gestazione d'appoggio. Conosco decine di coppie gay italiane che sono ricorse alla surroga e generalmente aiutate dall'associazione Famiglie Arcobaleno, si sono orientate a utilizzare questo metodo in paesi occidentali che garantiscono norme e protocolli stringenti. Non si può però evitare di dire che in troppi paesi poveri i controlli sono in pratica inesistenti, le donne che si prestano alla gestazione sono economicamente e socialmente svantaggiate, subiscono pressioni delle

famiglie che le costringono a fronte di compensi, a sottoporsi a varie maternità surrogate. In generale, anche se ci atteniamo a valutare solamente la surroga come tecnica che si svolge con garanzie sanitarie e assicurative, i dubbi

sull'utilizzo di questa solu-

zione permangono. Sarebbe

saggio, da parte di tutti non

chiudersi nel comprensibile recinto di una pater-

nità conquistata e giu-

stamente vissuta con

serenità e appagamen-

to e dall'altra pronun-

ciando severi moniti

moralistici. Il dibat-

tito è più profondo

e attiene alla con-

cezione stessa di

genitorialità, se

le donne che

permettono

la nascita

dei figli

di cop-

pie di

uomini

omosessua-

li siano

davvero

pari a loro,

se non vi

sia insita

una pre-

varica-

zione

ma-

schile

sulla

sogget-

tività e

il corpo

femmi-

nile. I

bambini

delle cop-

pie gay so-

no bellissi-

mi, felici e

inseriti nel

contesto sociale

allo stesso modo di

quelli delle coppie le-

sbiche o eterosessuali, il

punto politico e di pensiero

non è questo. Ho letto molto

sia pro e sia contro la surroga, mi

rimane l'idea, che al netto della

libertà individuale e di coppia di

voler accedere a questa pratica,

che la genitorialità non è un dirit-

to, ma appunto un mettersi al ser-

vizio di un progetto educativo e

di crescita dei bambini e delle

bambine. Sono fortemente con-

vinto, come scritto nel capitolo

dedicato, che è auspicabile esten-

dere l'adozione alle coppie omo-

giate, subiscono pressioni delle

famiglie che le costringono a fron-

te di compensi, a sottoporsi a va-

rie maternità surrogate. In genera-

le, anche se ci atteniamo a valuta-

re solamente la surroga come tec-

nica che si svolge con garanzie

dubbi siano

sanitarie e assicurative, i dubbi

propedeutici

sull'utilizzo di questa solu-

zione permangono. Sarebbe

per un con-

fronto fuori

dalle partigia-

nerie, anche se

comprendo

che il coinvol-

gimento emoti-

vo, non può es-

ser del tutto

evitato.

Sull'omofobia

nel nostro pa-

ese si scade spesso in derive nega-

zioniste o vittimistiche. La legge

che è stata approvata alla Camera

e che ora giace inerte in Commis-

sione giustizia del Senato, è figlia

di un pasticciato compromesso

tra queste due visioni. La violen-

za e le discriminazioni nei con-

fronti delle persone lgbt sono un

fatto, negarlo significa esserne

complici, così come evidenziare

solo il tratto negativo ci emarginia

a ruolo d'inerme spettatori, men-

tre l'aumento delle denunce è

una conquista della collettività

gay. Dopo millenni di soprusi su-

biti in silenzio soprattutto i giova-

ni e le ragazze, hanno preso cor-

raggio, denunciano i loro aguzzi-

ni e, questo è dovuto all'essenzia-

le lavoro cultu-

rale portato

avanti negli ul-

timi decenni

dal movimento

omosessuale.

La legge così

come si pre-

senta è bene

non sia appro-

vata, perché

nel tentativo di

tutelare le per-

sone omoses-

suali e trans

nei fatti depo-

tenzia tutto

l'impianto originario della nor-

mativa, introducendo specifiche

odiose. Più in generale il dibatti-

to che ha accompagnato e conti-

nuo a sollecitare un provvedi-

mento, concretamente giusto,

non centra il problema sostanzia-

le: sono necessarie norme che in-

nanzitutto prevengano e, quando

è il caso, condannino penalmen-

te violenze e discriminazioni ri-

volte a persone che in ragione del

genere, dell'appartenenza a mi-

noranze culturali e di provenien-

za, del loro colore della pelle, del

loro orientamento sessuale e Su questo tema è bene ripartire da identità di genere. Non si tratta, capo, mantenendo la richiesta di quindi, di una questione che riguarda i gay, ma che richiama l'Europa (articolo 21 del Trattato di Lisbona) e l'Italia (articolo 3 della Costituzione) a vigilare e proteggere tutte quelle identità che sono state perseguitate dal nazismo, dal fascismo, dal comunismo e che continuano a subire discriminazioni in tutto il mondo. E' mancata questa narrazione nel sostenere una corretta richiesta di ampiamento delle

discriminazioni in tutto il mondo. E' mancata questa narrazione nel sostenere una corretta richiesta di ampiamento delle

tele anche per le persone lgbt. Questo ha prodotto la sensazione di vaste aree di opinioni pubblica che si voglia introdurre delle norme speciali per gli omosessuali e dato fiato alle organi-

zazioni cattoliche reazionarie che danno vita a manifestazioni efficaci dal punto mediatico, cui si risponde scompostamente, cadendo nella trappola delle provocazioni. L'omofobia non è un fatto penale, non è un dramma su cui fondare esposizioni mediatiche, è un fenomeno culturale e sociale da contrastare in alleanza con altre istanze, concentrandosi sulla formazione e il sistema scolastico, non accontentandosi dell'eccezionalità della cronaca nera, né tantomeno di sparuti quanto non decisivi progetti informativi e campagne estemporanee. Piuttosto che una brutta e contradditoria legge, meglio nessuna legge, perché il dibattito in Parlamento oltre che a essere offensivo spinge a un nostro pericoloso profondo isolamento culturale. A volte bisogna ammettere di aver sbagliato, sull'omofobia e la transfobia, gli errori sono stati molteplici a iniziare dal testo base da cui alla Camera si è partiti, un articolato confuso, ideologico, contraddittorio, perfetto per essere smontato e stravolto, quel che poi è accaduto.

**SULLA SURROGA
LE OPINIONI SONO
DIVERSE ANCHE
NELLA COLLETTIVITÀ
LGBT: LA DONNA CHE
DECIDE DI PRESTARE
IL PROPRIO CORPO
PER UNA GESTAZIONE
D'APPOGGIO
È DAVVERO
LIBERA?**

**LA RIVENDICAZIONE
MATRIMONIALE
RENDE
COMPRENSIBILE
LA RICHIESTA
DI PARI DIRITTI
E PARI DOVERI,
MA LE SOLUZIONI
INTERMEDI
NON SONO
UN TRADIMENTO
O UN GHETTO**

**L'ADOZIONE È
UN IMPEGNO CHE
SI ASSUME
CON I MINORI E CON
TUTTA LA SOCIETÀ,
NON UN DIRITTO
ASTRATTO A VOLTE
SOLLECITATO
DA SENTIMENTI
POSITIVI, MA CHE
DEVE FARE I CONTI
CON LA REALTÀ
E LE AVVERSITÀ**

**SULL'OMOFOBIA
È BENE RIPARTIRE DA
CAPO, MANTENENDO
LA RICHIESTA
DI AMPIAMENTO
DELLA LEGGE
MANCINO.
PER LIMITARE
LE DISCRIMINAZIONI,
IL TERRENO PRINCIPE
È L'OTTENIMENTO
DEI DIRITTI, NON
QUELLO DELLE PENE**

